

Incontro con Prodi, sereno nella maggioranza

Bertinotti: «Il Polo ci ha ricompattati»

Un coordinamento per l'Ulivo

La rottura con Polo sulla legge finanziaria ricompatta la maggioranza. Ieri Prodi ha incontrato Bertinotti. Il segretario di Rifondazione dopo il colloquio scommette che «le pensioni nel 1997 non saranno toccate». E propone la lotta all'evasione fiscale. Costituito il coordinamento politico dell'Ulivo. Ne fanno parte Magistrelli, Minniti, Marini, Semenzato e Stajano. E al Senato dopo il no dell'opposizione la maggioranza prosegue da sola.

RITANNA ARMENI

ROMA. E la maggioranza si ricompatta. Il barometro della politica del governo ieri segnava tempo sereno, dopo qualche pioggia e la minaccia di una burrasca.

Il no del Polo alle proposte della maggioranza e il rifiuto dell'opposizione di partecipare alla votazione della finanziaria al Senato ha simultaneamente riaperto il dialogo fra le forze che sostengono l'Ulivo. Ed ecco nella prima mattinata un colloquio Prodi-Bertinotti, un incontro fra il presidente del Consiglio e Scalfaro e una telefonata fra il leader di Rifondazione e quello del Pds. «Il Polo - ha detto il segretario di Rifondazione dopo un'ora e mezzo di colloquio con Prodi - riesce sempre a ricompattare la maggioranza, prima con il capolavoro dell'uscita dall'aula, un enorme regalo al governo. E poi con l'offerta del governo: si intravedevano segnali di logoramento e loro hanno subito ricompattato la maggioranza con quella storia delle larghe intese».

«Le pensioni non si toccano»

Ma il colloquio Prodi Bertinotti ha avuto qualche esito concreto? Pare proprio di sì. Il segretario di Rifondazione ha ottenuto a quanto pare che non si metta in discussione la riforma delle pensioni prima del 1998. «Nessuno metterà le mani sulle pensioni nel '97 - dice subito dopo il colloquio - e scommetto che se qualcuno ci provasse quelle mani sarebbero tagliate».

Per il resto il capo del governo ha discusso con il segretario del partito che non fa parte dell'Ulivo, ma che sostiene il governo delle prospettive dei prossimi anni. Discorsi vaghi dopo la concretezza dell'accordo sulle pensioni? Non proprio. Da tempo si parlava della necessità di una discussione e di un accordo nella maggioranza e soprattutto fra i partiti dell'Ulivo e il Prc sulle prospettive future soprattutto per evitare quegli scontri che hanno non poco danneggiato l'immagine del governo negli ultimi mesi. Anche Dini ieri da Londra ha fatto sapere di ritenere opportuno che dopo la finanziaria «la maggioranza faccia il punto della situazione». Con il colloquio di ieri Prodi ha voluto cominciare quella discussione anche se sicuramente non ha raggiunto

alcun accordo. «I prossimi sei mesi saranno complicati - ha annunciato Bertinotti - fatta la finanziaria, bisognerà metter mano ai capitoli della lotta all'evasione e alla disoccupazione. E non sarà solo un accordo sugli strumenti». I due temi citati dal segretario di Rifondazione sono quelli su cui il governo dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. Se è vero, come Prodi ha più volte annunciato, che non ci sarà un'altra manovra economica a primavera e se è vero che i conti pubblici prevedono un deficit di 135.000 miliardi si pone il problema di recuperare delle risorse. Bertinotti ha ieri riproposto la lotta all'evasione fiscale.

«Col Polo si chiude»

Se il barometro nella maggioranza segna bel tempo quello dei rapporti con l'opposizione segnala brutto variabile. «Bisogna prendere atto - ha detto Cesare Salvi a proposito della decisione dell'opposizione di non partecipare al voto al Senato - che la risposta del Polo chiude la vicenda. Non c'è più margine per la trattativa». E Gavino Angius, presidente della commissione finanze del Senato ha definito «irricevibile» la controproposta con cui il Polo ha chiesto alla maggioranza lo stralcio della delega Irep dal decreto collegato alla finanziaria. La maggioranza quindi proseguirà da sola visto che il Polo ha deciso di seguire la strada intrapresa l'11 novembre scorso quando abbandonò l'aula di Montecitorio. Gerardo Bianco si è dichiarato «rammaricato». «È una risposta irragionevole - ha detto alludendo allo stralcio dell'Irep - a proposte ragionevoli».

L'Ulivo da Scalfaro

Dovrebbe essere utile ad unire ulteriormente la maggioranza anche la costituzione del coordinamento politico dell'Ulivo annunciata



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Rodrigo Pais

Veltroni e Fini quasi d'accordo nel criticare le ultime «avances» del Cavaliere

«Bipolarismo, nessun inciucio...»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Mi pare che si possa dire così: Veltroni e Fini sono entrambi a favore del bipolarismo e bocciano l'idea di un governissimo avanzata da Berlusconi. Ed io lo considero positivo, perché l'inciucio sarebbe dannoso per il vostro paese...». Alan Friedman, brillante giornalista e scrittore americano, non ama i giri di parole e così sintetizza, nel corso di un dibattito a palazzo Giustiniani, sul suo nuovo libro, dedicato alla transizione italiana, «Il Bivio» (Longanesi e C), gli interventi del vicepresidente del Consiglio e del leader di An. I due si incontrano, per discutere con Friedman, coordinati dal direttore del «Messaggero», Pietro Calabrese, in una serata di fuoco per i rapporti tra governo e opposizione. Lo scontro sulla Finanziaria è arrivato allo show-down. Ma tra volte e pareti affrescate di palazzo Giustiniani, si crea il clima giusto per parlare del futuro dell'Italia, a cominciare dall'assetto istituzionale. E alla fine al

presidente di An, che chiede, come già aveva fatto Berlusconi un break prima di passare alla discussione per un secondo voto in Parlamento sulla Bicamerale, rinviando quindi il problema a dopo la Finanziaria («Sarebbe altrimenti - dice Fini - un gesto di arroganza del governo, teso ad imporci lo strumento della Bicamerale»), il vicepresidente del Consiglio lancia una proposta costruttiva. «Non ho problemi di calendario - dice Veltroni - si può votare la Bicamerale anche il 15 gennaio. Ma sia chiaro che serve sin da ora un impegno da parte dell'opposizione, la garanzia che il 14 gennaio, magari, Berlusconi, o altri nel Polo, non si inventano che non gli va bene il comma due della legge tal dei tali... Basta con i giochi. Berlusconi sulla Bicamerale ne ha già fatti troppi in questi mesi. E sulla proposta di governissimo il leader di Forza Italia si prende anche una frecciata polemica, seppur fatta in modo indiretto, da Fini.

«Se non torna indietro - osserva Fini - l'Italia ha avviato se stessa tutto sommato verso un sentiero positivo. Pur tra mille problemi ci si sta avviando verso un sistema bipolare. Vedo però in molti ancora la tentazione di annullare il bipolarismo e tornare al sistema proporzionale». Poi, quella che suona come una frecciata a Berlusconi: la nostalgia del proporzionale, secondo il leader di An, è un pericolo che rischia di essere avallato da parte dell'opposizione, la garanzia che il 14 gennaio, magari, Berlusconi, o altri nel Polo, non si inventano che non gli va bene il comma due della legge tal dei tali... Basta con i giochi. Berlusconi sulla Bicamerale ne ha già fatti troppi in questi mesi. E sulla proposta di governissimo il leader di Forza Italia si prende anche una frecciata polemica, seppur fatta in modo indiretto, da Fini.

sistema bipolare, se mi chiedete quale deve essere il modello, io dico: quello della democrazia anglosassone, un sistema di alternanza, in cui il governo governi e l'opposizione svolga il suo ruolo di controllo, preparandosi al ricambio alla guida del paese. E poi, quali governissimi! Ve lo immaginate uno con dentro me, Fini, Berlusconi e Manconi... Cosa dovremmo fare? Su cosa dovremmo metterci d'accordo?». «Io dico - sottolinea il vicepremier - che questo governo ha fatto uno sforzo eccezionale per rimettere a posto i fondamentali economici. Ad esso non c'è alternativa. Siamo finalmente uscendo dal tunnel. Se poi non riusciremo ad entrare in Europa siamo pronti a tornare a casa». Insomma, se il governo Prodi dovesse cadere l'unica strada sono le elezioni. Ma per Berlusconi ne ha pure Friedman che insieme a Romiti lo definisce uomo della Prima Repubblica, «brillante imprenditore, ma politico semifallito». Devono esser fischiate le orecchie ieri sera al Cavaliere...

Storace da Veltroni Rai sotto esame Nuove nomine ai tg

Incontro Veltroni-Storace a Palazzo Chigi. Argomento, ovviamente, la Rai. Ma non solo le ipotesi per il rinnovo dei vertici ma anche il decreto salva Rai e quello per le concessioni. I due hanno discusso anche di cultura radiotelevisiva. In contemporanea Siciliano esponeva al suo Cda il suo progetto di una tv culturale. Il consiglio di amministrazione ha anche effettuato alcune nomine. Giubilo vicedirettore al Tg3, Raspini e Petruccioli a Televideo.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Promessa fatta, promessa mantenuta. E così ieri il vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente della Commissione di vigilanza, Francesco Storace. Argomento, ovviamente, la Rai. Il cui Consiglio di amministrazione, temporaneamente, era riunito al settimo piano di viale Mazzini. Forse stato per Storace si sarebbe discusso innanzitutto di come liberarsi di questo Cda che il presidente della commissione di Vigilanza, in ricordo del suo passato di *epuratore*, manderebbe volentieri a casa con la velocità del suono.

La sede istituzionale ha costretto Storace a discutere più in generale dei problemi dell'azienda che non sono pochi. Ed è sotto gli occhi di tutti. «Ho riferito al vicepresidente del Consiglio - riferisce Storace - il mio giudizio negativo sull'attuale vertice del servizio pubblico prospettando alcune ipotesi che riguardano il ruolo del Parlamento nei confronti di chi dirige questa azienda». Secondo Storace «occorre introdurre principi democratici in maniera seria e che non siano suscettibili di interpretazione». Ma in agenda non potevano mancare le importanti scadenze in parlamento che riguardano l'azienda. Lunedì in aula a Montecitorio, arrivano il decreto salva-Rai e la proroga delle concessioni tv su cui, sempre ieri, si è svolta la prima riunione congiunta delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera, nel corso della quale, stando alle parole di Ernesto Stajano, presidente della commissione trasporti, si è respirata un'aria già diversa, «un clima più disteso». La discussione tra Veltroni e Storace ha anche toccato, non poteva essere altrimenti, anche un argomento quanto mai attuale come quello della cultura in Rai.

Non a caso, dall'altra parte del Tevere, il presidente Siciliano stava illustrando all'intero Cda proprio la sua idea di quello che deve essere una televisione che fa cultura. È stato questo, infatti, uno degli argomenti affrontati nel corso di una riunione del vertice Rai che si è prolungata molto oltre il previsto. Per le disparità di opinione (ma discutere fa sempre bene), per la quantità di argomenti. Nomine e progetti si sono infatti incrociati sul tavolo, nella stanza dei bottoni. Alla fine, oltre al piano culturale, è stato affrontato la questione delle direttive da elaborare per ottenere un

auspicato, da più parti, equilibrio nell'informazione della tv pubblica. Per quanto riguarda le nomine, oltre alla ratifica di quelle già decise nella riunione precedente (Sartori, Barendson, Mattioli), Andrea Giubilo è stato nominato vicedirettore del Tg3, il che potrebbe far pensare che il passaggio di Alberto Severi al Tg1 (il direttore Marcello Sorgi non ha ancora presentato né il progetto editoriale né la squadra) potrebbe essere imminente. Giubilo prende il posto di Franco Scottoni che, conservando la qualifica, sovrintenderà all'informazione politica. Nomine anche per Televideo. Ad affiancare il direttore Marcello Del Bosco saranno Francesca Raspini, unica donna vicedirettore nel nuovo organigramma delle reti Rai, già condirettore della Tgr e poi per qualche mese lasciata nel dimenticatoio. Con lei arriva Paolo Petruccioli (non è parente). Vittorio Fiorito passa agli speciali. Direttore generale di *Telesanmarino* è stato nominato Franco Alfano.

Caso-Giudici La Fnsi: «Sospensione pretestuosa»

«Una manovra goffa che serve per aggirare le tutele contrattuali». Marco Giudici, direttore di Flash, il Tg di Tmc2, sospeso l'altro giorno dall'editore, commenta la sua rimozione con pacatezza. «Non ho granché da aggiungere ad una vicenda che si commenta da sé. L'editore ha scelto la scorciatoia di una sospensione ingiuriosa dalle mie funzioni di direttore. Tutelerò in ogni sede la mia correttezza professionale e la mia onorabilità personale». A dar man forte a Giudici c'è la solidarietà nei suoi confronti espressa da numerosi colleghi di cui si fa portavoce la Federazione della Stampa: «La Fnsi esprime grave sconcerto e viva preoccupazione. Contestare, come si legge in una comunicazione aziendale nemmeno firmata con nome e cognome, una cifra, peraltro irrisoria, per marginali, ma sempre documentati rimborsi spese e arrivare a sospendere il direttore è un atteggiamento ridicolo e pretestuoso ma estremamente grave per la concezione che questo improvvisato editore ha del lavoro giornalistico e del ruolo di direttore».

Caro direttore,

chiedo ospitalità per rettificare alcune notizie non vere contenute nell'articolo di Roberto Giovannini, pubblicato da l'Unità ieri mercoledì 4 a pagina 7.

Non intendo discutere le posizioni di Giovannini sulla vicenda della Finanziaria al Senato, né il linguaggio impiegato, ma riferirmi soltanto ai fatti. Preciso, dunque, di non aver mai proposto - né in riunioni riservate, né in sedi pubbliche - l'abolizione del divieto di cumulo per gli autonomi fra redditi da lavoro e pensione. Al contrario, esplicitamente e pubblicamente, ho detto di essere favorevole al mantenimento del divieto di cumulo, introdotto alla Camera. La proposta di abolizione è contenuta in un emendamento del Polo ed è stata formulata anche dal senatore Del Turco, capogruppo di Rinnovamento italiano.

Che questa ricostruzione dei fatti corrisponda alla verità è te-

LA LETTERA

Salvi: «Tra governo e maggioranza nessuna divergenza»

stimoniato dall'articolo pubblicato accanto a quello di Giovannini, a firma di Raul Wittenberg.

Preciso anche di non aver mai assunto a titolo personale l'iniziativa di offrire all'opposizione «l'ambita poltrona di presidente» della commissione bicamerale per l'attuazione delle deleghe fiscali.

Questa proposta - insieme ad altre - è stata avanzata dall'intera maggioranza dell'Ulivo nel noto tentativo di riportare alla normalità democratica la vita del Parlamento. Fin dall'inizio, la proposta prevedeva l'indicazione di una rosa di nomi per la candidatura, ed era stata concordata con la presidenza del Consiglio.

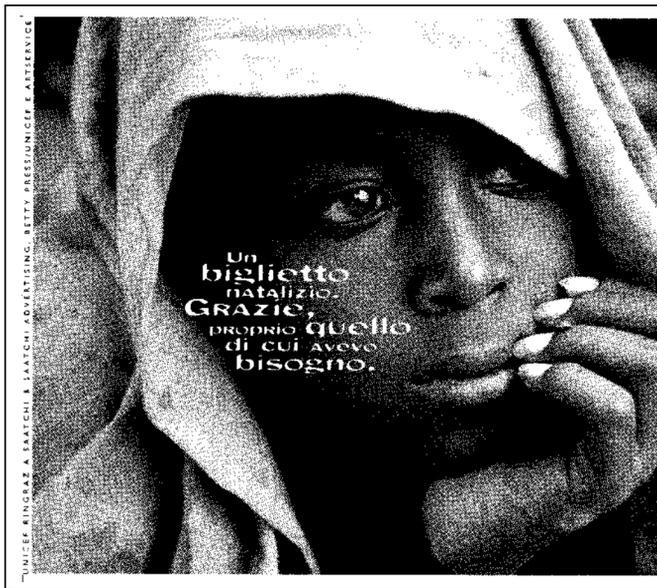
Inoltre, la giornata di martedì

non è stata «segnata da una forte contrapposizione tra il governo e la sua maggioranza». Al contrario, è stata segnata da una totale convergenza e unità d'intenti. Ogni passaggio - relativo ai rapporti con il Polo -

è stato concordato e pubblicamente reso noto.

Gli unici dissensi sono stati manifestati dal ministro Vincenzo Visco, rispetto alle posizioni assunte dal governo e comunicate dall'on. Veltroni. Con il ministro Ciampi in particolare ho contatti quasi quotidiani, ispirati a una totale convergenza e connotati dall'impegno a sostenere la politica del governo.

Prendo atto che il senatore Cesare Salvi contesta la ricostruzione dei fatti pubblicata da l'Unità (e, come si può constatare, anche dai principali quotidiani nazionali). Per quanto mi riguarda non posso che confermare la mia cronaca fondata su fonti altrettanto autorevoli ed attendibili. □ R.Gi.



I biglietti dell'Unicef proteggono, SFAMIANO, scaldano, VACCINANO, DISSETANO, CURANO. Scegli per acquistare a tutti un Felice Anno nuovo. Li puoi trovare alla Posta, in banca, presso i Comitati locali (gli indirizzi sono sull'elenco alla voce Unicef), e presso il Comitato Italiano, Via V.E. Orlando 83, Roma - tel. (06)478091. COMMITATO ITALIANO unicef Conto corrente postale n. 745000...